ASSEDIO DI ACRI
- OUTREMER 1291 -

Nel 1187, Saladino conquistò gran parte del Regno di Gerusalemme (chiamato anche Regno latino), comprese Acri e Gerusalemme, dopo aver vinto la battaglia di Hattin e inflitto pesanti perdite ai crociati. In risposta fu lanciata dall'Europa la Terza Crociata durante la quale i crociati assediarono e alla fine riconquistarono Acri nel 1191. La città divenne allora la capitale del nuovo Regno di Gerusalemme. Gli ordini religiosi stabilirono il loro quartier generale dentro e intorno alla città e da lì presero cruciali decisioni militari e diplomatiche. Ad esempio, quando i Mongoli arrivarono dall'Oriente a metà del XIII secolo, i cristiani li videro come potenziali alleati.

Nel 1250 prese il potere in Egitto la dinastia mamelucca; i mamelucchi erano schiavi presi da molto piccoli ed allevati all'arte della guerra e al fanatismo religioso ed erano un nemico ben più

pericoloso degli Ayyubidi che avevano regnato fino ad allora. I Mamelucchi per esempio schieravano la cavalleria pesante – all'altezza di quella dei cavalieri crociati – e nel complesso erano molto più ostili ai cristiani.

. I crociati inizialmente tentarono di mantenere una cauta neutralità con i mamelucchi. Nel 1260, i nobili di Acri concessero ai Mamelucchi un passaggio sicuro attraverso il Regno Latino per andare a combattere i Mongolii permettendo così ai Mamelucchi di vincere successivamente la cruciale battaglia di Ain Jalut in Galilea contro i Mongoli. Questo fu un esempio di rapporti atipicamente cordiali tra cristiani e mamelucchi.

Tuttavia, già nel 1261, dopo la battaglia di Ain Jalut, il sultano Baibars guidò i mamelucchi contro i crociati. Baibars conquistò Cesarea, Haifa e Arsuf nel 1265, tutti gli importanti possedimenti crociati in Galilea l'anno successivo, e poi Antiochia nel 1268.

Gli stati europei lanciarono allora una serie di spedizioni minori per rafforzare gli stati crociati, inclusa la fallita crociata di Luigi IX di Francia a Tunisi nel 1270 e la nona crociata minore del principe Edoardo (in seguito re Edoardo I) d'Inghilterra nel 1271–1272. Le spedizioni non riuscirono a fornire il sollievo richiesto perchè erano troppo piccole, troppo di breve durata e gli interessi dei partecipanti erano troppo diversi tra loro.

Dunque, non c'era nel breve periodo nessuna speranza di rinforzi consistenti. Papa Gregorio X tentò inutilmente di raccogliere sostegno per un'altra grande crociata. I consiglieri papali attribuirono la mancanza di entusiasmo alla pigrizia e al vizio della nobiltà europea e alla corruzione del clero. Una ragione più importante sembra essere stata la disillusione riguardo all'ideale crociato in quanto i predecessori di Gregorio X avevano utilizzato le crociate per formare eserciti contro i nemici europei del papato.

Gli stati crociati continuarono a deteriorarsi a causa dei continui attacchi dei mamelucchi e della loro instabilità politica. Nel 1276, l'impopolare "Re di Gerusalemme" Ugo III, vista la situazione, trasferì la sua corte a Cipro.

Sotto il sultano Al-Mansur Qalawun, i mamelucchi conquistarono Lattakia nel 1278 e conquistarono la contea di Tripoli nel 1289. Qalawun concluse poi una tregua di dieci anni con il Regno di Gerusalemme nel 1284.

Dopo la caduta di Tripoli, il Re Enrico II, figlio di Ugo III, inviò il siniscalco Jean de Grailly ad avvertire i monarchi europei della situazione critica nel Levante.. Papa Niccolò IV sostenne Jean scrivendo lettere nelle quali esortava i potentati europei ad agire. Tuttavia, la questione siciliana oscurò le richieste fatte alla Francia di una nuova crociata ed Edoardo I d'Inghilterra era troppo coinvolto nei problemi interni per partecipare.

I crociati di Outremer temevano che Qalawun avrebbe approfittato di questa debolezza per riprendere la guerra e chiesero nuovamente rinforzi al pontefice. Secondo alcune fonti furono inviate 25 galee veneziane che trasportavano 1600 uomini "arruolati in fretta in Italia". Altre fonti affermano che vi fossero 20 galee di contadini e cittadini disoccupati provenienti dalla Toscana e dalla Lombardia, guidate da Nicola Tiepolo, figlio del doge Lorenzo Tiepolo, assistito dal ritorno di Jean de Grailly e Roux di Sully. A queste si unirono cinque galee del re Giacomo II d'Aragona che desiderava aiutare nonostante il suo conflitto con il Papa e Venezia.

I rinforzi italiani, che erano indisciplinati e senza paga regolare; saccheggiarono indiscriminatamente sia musulmani che cristiani prima di partire da Acri. Alla fine attaccarono e uccisero alcuni mercanti musulmani incontrati intorno nell'agosto del 1290. Qalawun chiese l'estradizione dei colpevoli cristiani. Su suggerimento di Guillaume de Beaujeu, Gran Maestro dei Cavalieri Templari, il Consiglio di Acri dibatté la questione; la richiesta del Sultano fu respinta, con i crociati che sostenevano che i musulmani assassinati erano stati responsabili della loro stessa morte.

Preludio alla battaglia

Il sultano Qalawun sciolse la tregua con Acri e i mamelucchi iniziarono la mobilitazione nell'ottobre 1290. Qalawun morì a dicembre e gli successe suo figlio, Al-Ashraf Khalil: Guillaume de Beaujeu ricevette un messaggio da Khalil, in cui si comunicava l'intenzione di quest'ultimo di attaccare Acri e di rifiutare aperture di pace. Ciononostante, i crociati inviarono una delegazione di pace, guidata da Sir Philip Mainebeuf, al Cairo m la delegazione fu imprigionata.

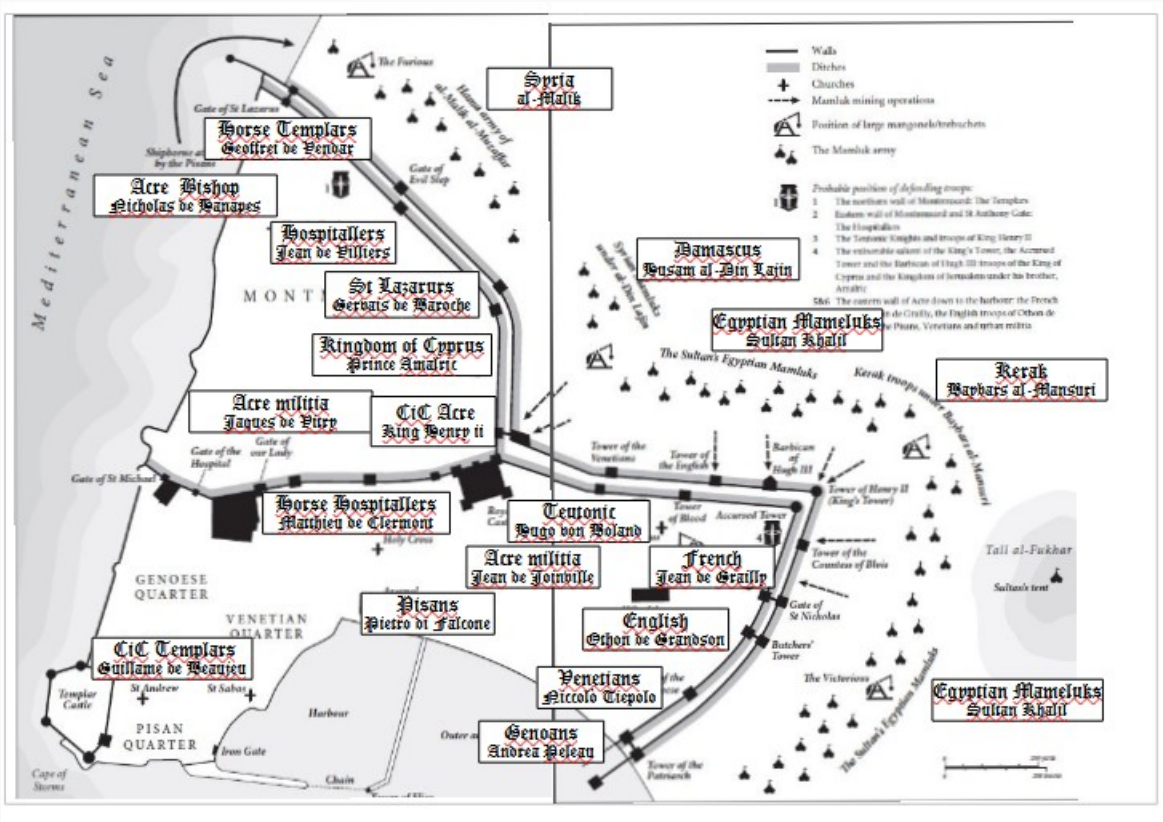
Khalil partì dal Cairo nel marzo 1291 con la sua armata.

L'esercito mamelucco riunito era notevolmente più numeroso dei crociati. Khalil invitò la Siria a rinforzare il suo esercito egiziano; gli risposero contingenti provenienti da Damasco (guidati da Lajin), Hama (guidati da al-Muzaffar Taqai ad-Din), Tripoli (guidati da Bilban) e al-Karak (guidati da Baibars al-Dewadar.).

Una parte significativa delle truppe erano volontari. L'esercito comprendeva un consistente treno di macchine da assedio proveniente dalle fortezze di tutto l'impero mamelucco. Hama inviò l'enorme trabucco "Il Vittorioso" (المنصورى) che fu appaiato all’altro grande trabucco "Il Furioso" (الغاضبة)..

Gli appelli di aiuto da parte dei crociati ebbero scarso successo. L'Inghilterra inviò alcuni cavalieri, tra cui Otto de Grandson di Savoia. Gli unici rinforzi degni di nota vennero da Enrico II di Cipro, che fortificò le mura e inviò truppe guidate dal fratello Amalrico, signore di Tiro. Burchard von Schwanden si dimise improvvisamente da Gran Maestro dell'Ordine Teutonico e lasciò Acri per l'Europa; gli successe Konrad von Feuchtwangen. L'unico contingente importante a partire per Outremer furono i genovesi, che conclusero un trattato separato con Khalil.

Intanto molte donne e bambini furono evacuati da Acri a Cipro nel mese di marzo.

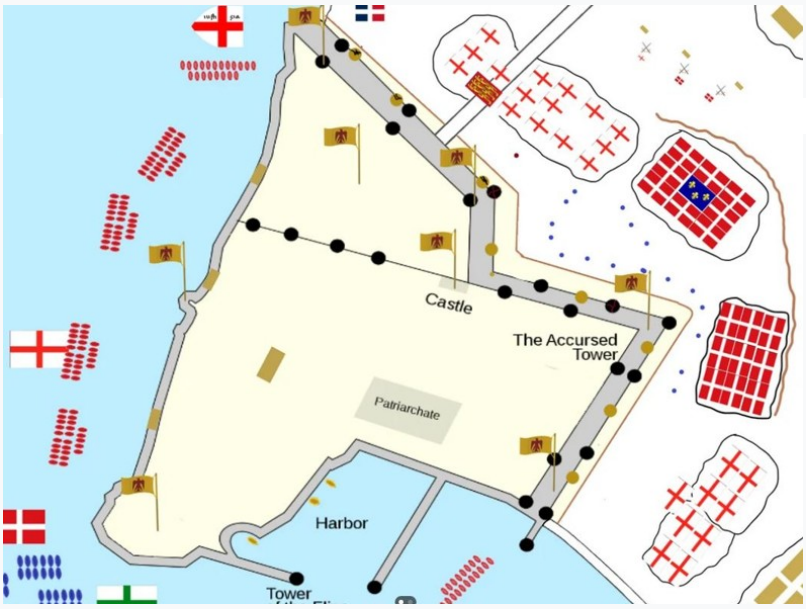


Acri 1291

Acri era difesa da una cinta di mura esterne ed una di mura interne, che racchiudevano tra loro il polare quartiere di Montmusard, per un totale di dodici torri costruite nel tempo dai re europei e dai ricchi pellegrini. Il sultano Khalil e l'esercito egiziano arrivarono ad Acri il 6 aprile 1291 ed i contingenti siriani due giorni dopo con le macchine d'assedio. L'accampamento mamelucco si estendeva da una costa all'altra a circa due chilometri dalle mura della città. Il “Dihliz rosso” – la

tenda personale e il quartier generale del Sultano – si trovava su una piccola collina a ovest della Torre della Contessa di Blois nota come Tall Al-Fukhar. Ci furono pochi combattimenti durante i primi otto giorni mentre gli assedianti stabilivano il loro accampamento. Dal nono all'undicesimo giorno i Mamelucchi fecero avanzare barricate e schermi di vimini fino a raggiungere il fossato davanti al muro esterno, poi gli assedianti iniziarono a scavare e bombardare le mura.

Le porte di Acri rimasero aperte – ma pesantemente difese – per permettere le sortite dei difensori.



I crociati lanciarono molteplici attacchi al campo mamelucco. Un assalto anfibio contro le truppe di stanza nella parte più settentrionale in riva al mare ebbe un discreto successo, sebbene i crociati subissero pesanti perdite.

In un altro raid, trecento Templari, guidati da Jean de Grailly e Otto de Grandson, cavalcarono al chiaro di luna con lo scopo di attaccare le macchine d'assedio con il fuoco greco; i trabucchi non

furono distrutti ma i Templari ingaggiarono oltre 1000 mamelucchi e tornarono con trofei e rifornimenti catturati. Khalil punì alcuni subordinati per l'umiliazione causata dalle sortite dei Templari. In generale, gli attacchi dei crociati non riuscirono a interrompere i preparativi mamelucchi per un assalto diretto alle mura.

Enrico II di Cipro arrivò il 4 maggio con un rinforzo di 700 soldati a bordo di 40 navi. L'arrivo del re risollevò temporaneamente il morale, ma un'ispezione della città convinse Enrico II a tentare una soluzione negoziata; i crociati credevano che il tributo potesse comprare una tregua.

Il 17 maggio, Guglielmo di Villiers e Guglielmo di Caffran, della casa di Guillaume de Beaujeu, furono inviati a negoziare con il Sultano ma le trattative non ebbero successo.

I crociati non intendevano arrendersi e fecero appello a Khalil affinché revocasse l'assedio e accettasse la pace per il bene degli abitanti civili. Khalil rimase deciso a conquistare la città, forse incoraggiato dalla popolarità della causa tra le sue truppe; la sua controproposta di consentire ai difensori di arrendersi e andarsene con le loro vite e le loro proprietà fu respinta. Verso la fine dell'incontro, una pietra lanciata da una catapulta crociata atterrò vicino al Dihliz e il Sultano si arrabbiò molto e ordinò un assalto completo per il giorno successivo. I messaggeri furono fortunati a tornare in città illesi.

L'assalto mamelucco era stato preceduto da settimane di preparazione. Già prima del 18 maggio, diverse torri e parti del muro erano crollate a causa delle mine saracene e diverse sezioni del fossato erano state riempite con fascine di legno. Il crollo della Torre del Re fu particolarmente demoralizzante tra i difensori

Il 18 maggio l'esercito mamelucco si radunò prima dell'alba e attaccò lungo l'intera lunghezza delle mura al suono assordante di centinaia di trombe e tamburi trasportati da oltre 300 cammelli. I Mamelucchi si riversarono attraverso le brecce; alle 9 del mattino il risultato sembrava essere fuori dubbio: i Mamelucchi conquistarono infatti la Torre Maledetta sul muro interno e costrinsero i Crociati a ritirarsi verso la Porta di Sant'Antonio. Guillaume de Beaujeu fu ferito a morte mentre la difendeva.

Sulle mura di Montmusard, i cavalieri di San Lazzaro rimasero a difesa mentre i Templari e gli Ospitalieri tentarono senza riuscirci di riconquistare la Torre Maledetta. Al fallito attacco seguì una ritirata verso la parte più interna della città permettendo ai Mamelucchi di ottenere maggiori penetrazioni quando i Crociati abbandonarono le mura.

I mamelucchi a questo punto sciamarono per le vie di Acri, saccheggiando e massacrando chiunque incontrassero. La resistenza organizzata dei crociati crollò e la ritirata nel porto e sulle navi fu caotica e confusa: molti ricchi mercanti ed anche alcuni cavalieri offrirono somme esorbitanti ai marinai delle navi pisane per ottenere un passaggio ed abbandonare la città.

Enrico II e Jean de Villiers, Gran Maestro dei Cavalieri Ospitalieri, furono tra i personaggi importanti evacuati.

Nella notte del 18 maggio, Acri era tutta in mano ai Mamelucchi, ad eccezione della fortezza templare sul mare, all'estremità occidentale della città. La fortezza possedeva quattro torri e al suo interno si erano rifugiati i resti dei Templari, degli Ospitalieri e dei Cavalieri Teutonici e migliaia di

civili. La fortezza resistette altri dieci giorni, durante i quali fu ucciso Matteo di Clermont, Gran Maestro degli Ospitalieri.
Il templare Thibaud Gaudin e alcuni altri Templari lasciarono la fortezza sotto la copertura dell'oscurità, portando con sé il tesoro dell'Ordine da portare prima a Sidone e poi in Francia: tale tesoro però sparì non arrivando mai a destinazione e facendo nascere le più svariate leggende sulla sua sorte.

I crociati rimasti, sotto la guida di De Severy cercarono di patteggiare una resa: il sultano Khalil accettò di permettere alla donna e ai bambini di lasciare la città.
I cancelli furono aperti e 400 soldati mamelucchi entrarono nel complesso ed attaccarono subito donne e bambini. Pierre de Severy si infuriò e ordinò di chiudere i cancelli, intrappolando gli infedeli. Ne seguì una battaglia confusa nella quale i cristiani ebbero la meglio e dei 400 soldati che erano entrati nella fortezza, solo una manciata riuscì a fuggire. Gli altri furono uccisi o decapitati.
Quando i combattimenti cessarono, Pierre de Severy ricevette un'altra lettera dal Sultano che affermava che i suoi uomini meritavano la morte per il loro comportamento indisciplinato. Inoltre, chiese al maresciallo di lasciare la sua fortezza per discutere i termini. Era una bugia. Cercando di risparmiare la popolazione civile sotto la sua protezione, de Severy aprì i cancelli e si fece avanti con una delegazione di Cavalieri Templari ma prima che potessero raggiungere gli accampamenti nemici furono uccisi dalle truppe del Sultano.

Ulteriori offerte di amnistia furono respinte dai crociati. Il 28 maggio l'ultima torre si arrese; Le mine mamelucche furono preparate per distruggere la torre rendendo inutile ulteriore resistenza. La torre crollò dopo che i prigionieri e il bottino furono rimossi; secondo i resoconti mamelucchi, anche alcuni curiosi e saccheggiatori furono uccisi.

La notizia della vittoria dei mamelucchi provocò festeggiamenti a Damasco e al Cairo. A Damasco, Khalil entrò in città con i prigionieri crociati incatenati e gli stendardi crociati catturati, portati sottosopra in segno di sconfitta. Il Sultano tornò al Cairo con la porta della chiesa di Sant'Andrea di Acri, che servì per costruire una moschea.

La caduta di Acri segnò la fine delle crociate di Gerusalemme. In seguito non fu più lanciata nessuna crociata efficace per riconquistare la Terra Santa, sebbene si parlasse abbastanza comunemente di ulteriori crociate. Nel 1291, altri ideali avevano catturato l'interesse e l'entusiasmo dei monarchi e della nobiltà d'Europa e persino gli strenui sforzi papali per organizzare spedizioni per riconquistare la Terra Santa incontrarono poca risposta.

Il Regno latino continuò ad esistere, teoricamente, sull'isola di Cipro. Là i re latini progettarono di riconquistare la terraferma, ma invano. Mancavano i soldi, gli uomini e la voglia di portare a termine il compito. Un ultimo sforzo fu compiuto dal re Pietro I nel 1365, quando sbarcò con successo in Egitto e saccheggiò Alessandria. Una volta presa la città, tuttavia, i crociati tornarono a Cipro. In quanto crociata, l'episodio fu inutile, e questa e altre incursioni costiere nei decenni successivi portarono nel 1410–11 a una distruttiva contro-incursione da parte del Sultanato mamelucco; nel 1426 Cipro fu costretta al vassallaggio mamelucco con un pesante tributo annuale.

Il XIV secolo fu testimone di altre campagne organizzate come la Crociata di Nicopoli, ma queste imprese differivano per molti aspetti dalle spedizioni dell'XI e del XII secolo che sono propriamente chiamate Crociate. Le crociate del XIV secolo miravano non alla riconquista di Gerusalemme e dei santuari cristiani della Terra Santa, ma piuttosto a frenare l'avanzata dell'Impero Ottomano in Europa. Mentre molti dei crociati in queste imprese del XIV secolo consideravano la sconfitta degli Ottomani come un preliminare alla riconquista definitiva della Terra Santa, nessuna delle crociate successive tentò un attacco diretto alla Palestina o alla Siria.